

SETTIMANA SINDACALE

Mutare indirizzi

L'incontro conclusivo governativo è stato rinviato. Nella compagine governativa sono scoppiati profondi dissensi sulla risposta da dare ai sindacati e al grande movimento da essi rappresentato, il quale reclama giustamente scelte economiche e politiche di rinnovamento. E per queste anzi si batte. Le rivendicazioni dei lavoratori italiani sono chiare, certo contrastano con le misure proposte da Carli. Sta al governo decidere da che parte mettersi ed intendere fino in fondo il senso del discorso che viene dal paese attraverso una mobilitazione che si va facendo sempre più larga e che è bene ribadire — per la nostra democrazia.

Lama, Storti e Vanni al tavolo delle trattative con il governo non sono certamente soli. Con loro c'è il paese reale, c'è la classe operaia che per appoggiare le proposte sindacali nel difficile confronto ha bloccato per due ore e in modo articolato per provincia l'intero settore industriale del paese. Anche questo è un avvertimento di cui il governo deve prendere atto. Si esce da questo stato di impasse — ha detto giustamente il compagno De Carlini segretario della Camera del Lavoro, quella di Milano davanti ad un'assemblea di lavoratori di una grande fabbrica, la Face Standard — solo privilegiando i lavoratori, i consumi sociali, il Mezzogiorno e l'agricoltura e con una politica creditizia, fiscale selettiva e ferma, che privilegi produzione, occupazione ed investimenti e colpisca evasioni, speculazioni e rendite. Il sindacato offre al paese — ha precisato Dido alla recente riunione del comitato direttivo della CGIL — una piattaforma che realizza gli interessi dei lavoratori, dei disoccupati, dei giovani, dei contadini, dei ceti medi produttivi. E questo è un fatto di grande impor-



DIDO — Una piattaforma per lo sviluppo.

tanza. La forza del sindacato — lo ha riconosciuto lo stesso Presidente della Repubblica in occasione del trentennale del patto di Roma — è un punto di riferimento della classe politica. Ed è vero. Tuttavia il riconoscimento avrebbe scarso valore se nei fatti accadesse di assistere ad un governo che parla sì con i sindacati ma che tiene in poco conto le loro proposte.

Il movimento è forte, largo e maturo. Vogliamo prendere soltanto due esempi che scegliamo nel mazzo di quelli numerosi che anche questa settimana ci ha offerto. Giovedì i giornali non sono stati pubblicati. La mattina Roma, Milano e Torino giornalisti e poligrafici hanno manifestato insieme. E' la prima volta che avviene. Ma quel che più conta è che al centro della giornata di lotta c'era la riforma dell'informazione, obiettivo di una battaglia che



GALETTI — Colpire le evasioni fiscali.

I vari oratori hanno giustamente sottolineato come democratica e anticorruptiva. Il giorno dopo, venerdì, si sono fermati per 4 ore i 700 mila lavoratori dei trasporti, dai marittimi (70 navi sono rimaste agli ormeggi) ai piloti degli aerei, dai taxisti agli autotrasportatori merci. Grandi assemblee e cortei nelle maggiori città italiane: Milano, Bologna, Genova, Firenze, Napoli e Venezia. E sopra tutto una rivendicazione che interessa non solo quei 700 mila lavoratori ma l'intera popolazione italiana: il rilancio del trasporto pubblico. Come è possibile continuare a snobbare queste istanze? Carli è indubbiamente un personaggio importante, uno che conta, ma non c'è solo lui. In Italia c'è un movimento democratico, fatto da sindacati, associazioni professionali, partiti che deve avere udienza anche quando si parla di economia. Carli sta cercando 3700 miliardi per riequilibrare la bilancia commerciale e propone di usare la leva fiscale al solito modo: tassare ancora di più salari e stipendi e aumentare l'IVA. A Sirmione il compagno Vincenzo Galetti, presidente di una grande organizzazione democratica qual è il Movimento cooperativo della Lega, alla assemblea di un altrettanto grande azienda cooperativa la Coop Italia ha dimostrato sulla base di studi fatti da esperti « indipendenti » che nel giro di soli 12 mesi sarebbe possibile reperire quei 3700 miliardi, e forse anche qualche cosa di più, soltanto usando bene la leva in direzione delle evasioni fiscali — che restano clamorose e scandalose — e delle fughe di capitali all'estero che non sono da meno. Certo, il problema non è facile da risolvere. Si dovrebbero prestare molti calcoli. E' questione quindi di volontà politica. Ma se quella non c'è, è giusto che la gente lo sappia.

Romano Bonifacci

I sindacati sulla trattativa per il patto

Le delegazioni della Federbraccianti-CGIL, CISBA-CISL, UISBA-UIL a conclusione della tornata di trattative svoltesi presso la Confagricoltura nei giorni 7 e 8 giugno, per il rinnovo del patto nazionale dei braccianti e del contratto nazionale dei lavoratori rurali ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Si è entrati in una fase nuova del negoziato. Dopo le grandi lotte condotte dai braccianti e i due mesi successivi alla rottura delle trattative e dopo l'importante iniziativa assunta in sede confederale per presentare al governo una piattaforma specifica sullo sviluppo del settore agricolo-alimentare, lo atteggiamento della controparte ci sembra, almeno in linea di principio, abbia subito qualche modifica. Ci riferiamo, in particolare, al fatto che sono state superate le posizioni padronali tese a svuotare la contrattazione provinciale e a mettere in discussione l'accordo sulla scala mobile e al fatto che sulla questione del corretto salariale nazionale la controparte sembra disponibile ad entrare nel merito della proposta avanzata dai sindacati.

« In questa situazione, i sindacati, mentre hanno accettato di proseguire il negoziato nei giorni 18, 19, 20, prossimi, hanno confermato la necessità che si continui a sviluppare il movimento di lotta della categoria sulla base del programma di iniziativa e di scioperi già deciso.

Per un diverso rapporto di lavoro e investimenti per lo sviluppo delle campagne

Nuovi vasti scioperi dei braccianti mercoledì nelle regioni meridionali

Il programma di lotta per la Campania, la Puglia, la Calabria, la Sicilia, la Basilicata e l'Abruzzo - Assemblee nei comuni con gli operai e i partiti democratici - Attuar e gli stanziamenti previsti per l'irrigazione e le foreste

Mentre sono in corso le trattative per il rinnovo del Patto nazionale di lavoro degli operai agricoli, cresce in tutto il Paese la iniziativa di lotta della categoria. Dopo 72 ore di sciopero nazionale, è in corso un svolgimento del programma di lotta deciso dalla Federazione bracciantile per il mese di giugno che prevede altre 48 ore di sciopero nazionale 24 delle quali articolate regionalmente.

In questo quadro, dopo la lotta delle Regioni centro-settentrionali che si è svolta durante la prima settimana di giugno, il 12 scenderanno in sciopero i braccianti delle Regioni meridionali.

Diamo di seguito il programma di lotta delle Regioni meridionali:

CAMPANIA — Lo sciopero del 12 investirà soprattutto le aziende capitalistiche della Regione. Questi i programmi delle provincie: **AVELLINO**: un'assemblea provinciale si terrà a Lauro alla quale parteciperanno i braccianti dei comuni della Valle Lauro. **CASERTA**: i braccianti daranno una manifestazione unitaria a zona ad Aversa e Maddaloni. Ad entrambe le manifestazioni parteciperanno delegazioni delle categorie operaie. **SALERNO**: una manifestazione unitaria comunale con la partecipazione degli amministratori locali e dei capi-gruppo dei partiti politici.

NAPOLI: è in programma una settimana di assemblee in tutti i comuni delle zone agricole che culminerà in una manifestazione zonale a Giugliano il 18 a cui parteciperanno delegazioni di operai e Sindaci.

CALABRIA — I braccianti della Regione daranno vita ad una manifestazione regionale a Catanzaro dove si uniranno da tutte le provincie. Al centro dell'iniziativa di lotta della categoria sono i seguenti obiettivi: il Governo, si chiede l'attuazione del programma di iniziative riguardanti l'agricoltura, la zootecnia, la forestazione e il turismo; l'adozione di politiche di settore per l'ammodernamento delle strutture produttive della Regione; olivicoltura, viticoltura, ortofrutticoltura. Alla Regione, la definizione immediata di un piano di sviluppo agricolo e delle attività artigianali, dell'utilizzazione dei fondi della Legge speciale per Calabria e degli altri fondi regionali. **AGRI**, rinnovo immediato del contratto nazionale di lavoro per i braccianti; apertura delle trattative per i Contratti provinciali scaduti; presentazione dei piani colturali in circa 100 aziende.

PUGLIA — Anche nella regione oltre agli obiettivi nazionali la categoria è impegnata a conquistare il diritto allo sviluppo e al centro le rivendicazioni dell'irrigazione e della utilizzazione delle terre abbandonate.

BARI: i lavoratori daranno vita a tre manifestazioni di zona che si terranno ad Andria, Cassanese e Gravina. **BRINDISI**: sono in corso ovunque assemblee aziendali e comunali per il giorno 12 sono previsti comizi nei comuni più importanti della provincia. **TARANTO**: è in programma una marcia a Sava sulla Diga di Chiro per lo sviluppo dell'irrigazione nell'ambito dell'attuazione dello schema idrico Apulo-Lucano. **LECCE**: il 12 l'iniziativa dei braccianti della provincia confederale per il basso Salento che interessa 20 comuni. **FOGGIA**: è in programma una forte mobilitazione popolare per l'attuazione della canalizzazione del fiume Grotte, 120 ettari secondo gli impegni assunti dall'Ente Irrigazione.

LUCANIA — A MATERA sono in corso assemblee generali di lega e di azienda per i salari e il correttivo nazionale per il giorno 12 sono previsti 2 manifestazioni di zona indette per il 12 p.v., una nel Mezzogiorno e una nella zona montana. Al centro della lotta dei braccianti sono le rivendicazioni inerenti l'irrigazione, la forestazione, l'uso immediato dei 10 miliardi concordati dalla Regione per il 1974.

SICILIA — In tutta la Regione si manifesteranno il 12 assemblee, manifestazioni, comizi e incontri nei comuni, nelle aziende e nelle zone. Tra le iniziative più significative si sottolineano quelle di Agrigento dove si svolteranno 5 concentramenti assieme agli edili per rivendicare opere irrigue del Salso, Gibel, Castella. Iniziativa per l'irrigazione si terranno anche ad ENNA per la diga sul ponte Olivo, a SIRACUSA per la Diga sul Talaro. A CALTANISSETTA per la diga Dissueli. L'iniziativa a RAGUSA per lo sviluppo delle terre in rapporto alla produzione dei mezzi chimici necessari; l'iniziativa a Caltanissetta per la apertura della vertenza inter-categoriale con l'ANIC di Gela (si svolgerà una manifestazione unitaria di braccianti, chimici ed edili) e la lotta nelle zone montane di Trapani - Siracusa - Messina - Caltanissetta.

I braccianti dell'ABRUZZO scenderanno in lotta il giorno 11 dove a PESCARA si terrà una manifestazione unitaria con gli edili; quella delle MARCHE effettueranno una manifestazione regionale ad ANCONA il 25 giugno alla presenza di rappresentanti del Consiglio di Fabbrica.

Dal 4 al 7 luglio il X congresso della CNA

Gli artigiani rivendicano diverse scelte politiche

La Confederazione unitaria chiama la categoria alla mobilitazione e all'iniziativa - Una lettera aperta a Rumor

Dal 4 al 7 luglio si terrà all'EUR il decimo congresso della Confederazione nazionale degli artigiani in Italia che organizza la maggioranza dei sindacati del settore (con circa 200 mila iscritti) e che nelle ultime elezioni di categoria ha votato il 24 per cento dei voti artigiani.

La CNA si presenta a questo suo decimo grande appuntamento congressuale, con un programma di lavoro come un « congresso di lotta », nel momento in cui la sua forza numerica e la sua influenza si vanno estendendo in tutti i settori della nostra impresa e del lavoro autonomo, con una serie di richieste di fondo (credito, partecipazione alle scelte di politica economica, questioni previdenziali e assistenziali, revisione delle imposte e dell'IVA).

Nel porre queste rivendicazioni, la Confederazione è ben consapevole di ciò che essa rappresenta nel quadro delle attività artigiane in Italia e soprattutto nel complesso dell'economia e della società nazionale, anche in termini di produttività e di occupazione, e cioè di produzione globale di reddito. La iniziativa che la CNA ha dato alla preparazione della sua assise nazionale e al dibattito già in corso nei congressi provinciali e locali, tuttavia, si pone l'obiettivo di essere campione, ed esempio, gli addetti alle attività produttive minori (fino a 20 dipendenti) sono il 40,2 per cento del totale; in Sicilia il 38,0; in Puglia il 49,38; in Emilia-Romagna il 38,40; in Lombardia, dove è concentrato il grosso della industria italiana, il 23,87 per cento.

Oltre a questi elementi, peraltro così caratterizzati, va infine rilevato che, dal 1961 al 1971, mentre il numero degli addetti alle imprese artigiane con uno o due dipendenti si è contratto dello 0,48 per cento, quello delle imprese fino a 10 addetti è salito all'11,54. Nello stesso tempo sono diminuiti i piccolissimi mestieri un tempo classificati come artigiani e sono invece cresciute per numero e per addetti una serie di attività artigianali direttamente produttive e moderne, soprattutto nell'edilizia, nell'abbigliamento, nel mobile, nel ramo delle officine di riparazione, nella nuova professione degli installatori di impianti.

Tutto questo significa che proprio negli anni del massimo sviluppo capitalistico durante i quali non pochi « profeti » più o meno attenti alle cose dell'economia avevano predetto la sua fine imminente delle piccole imprese produttive, si è verificato il fenomeno opposto. Questo dato vale ovviamente anche per il settore delle piccole imprese artigiane che in un decennio il numero delle unità aziendali da 11 a 50 dipendenti è aumentato del 32,90 per cento e i relativi addetti sono cresciuti del 28,57 per cento.

Se i numeri esposti hanno un senso è chiaro che dal '61 ad oggi artigiano e piccolo impresa hanno giocato un ruolo positivo e decisivo anche dal punto di vista della produttività e dell'occupazio-

La vertenza di gruppo

L'Italcementi da lunedì ferma per due giorni

Continuando a ritmo serrato al ministero del Lavoro le trattative tra l'Italcementi e la FLC sulla base della piattaforma rivendicativa delle organizzazioni sindacali. Essa riguarda: il problema degli investimenti, la difesa dell'occupazione, gli appalti, l'ambiente di lavoro, i premi di produzione, la mensa, i trasporti, la classificazione del personale e il trattamento di malattia.

Nonostante i numerosi incontri che si sono finora svolti, sia in sede sindacale che presso il ministero del Lavoro, l'azienda, anche se è stata costretta dalle lotte dei lavoratori a ritirare le pregiudiziali che aveva posto, mantiene ancora una posizione di chiusura sul problema degli investimenti, la difesa dell'occupazione, gli appalti, l'ambiente di lavoro, i premi di produzione, la mensa, i trasporti, la classificazione del personale e il trattamento di malattia.

Nonostante i numerosi incontri che si sono finora svolti, sia in sede sindacale che presso il ministero del Lavoro, l'azienda, anche se è stata costretta dalle lotte dei lavoratori a ritirare le pregiudiziali che aveva posto, mantiene ancora una posizione di chiusura sul problema degli investimenti, la difesa dell'occupazione, gli appalti, l'ambiente di lavoro, i premi di produzione, la mensa, i trasporti, la classificazione del personale e il trattamento di malattia.

24 ore di sciopero

Ancora azioni di lotta dei portuali

Dopo la grande giornata di lotta di venerdì nel settore dei trasporti, i portuali proseguono l'azione. Si sono infatti riunite le segreterie nazionali dei lavoratori portuali (CGIL, CISL e UIL) che hanno espresso il loro plauso a tutti i lavoratori per la partecipazione totale e compatta allo sciopero di 4 ore, del settore dei trasporti. Le segreterie nazionali hanno constatato che, malgrado le sollecitazioni più volte fatte, non sono state convocate le parti per l'inizio delle trattative tra sindacati e ministero della marina mercantile.

Le segreterie nazionali, mentre confermano gli obiettivi generali sugli investimenti e per la riforma della gestione contenuti nella piattaforma rivendicativa nonché le richieste economiche normative, al fine di sollecitare gli incontri col ministero a livello politico, hanno deciso di proclamare 24 ore di sciopero di tutte le categorie dei lavoratori dei porti a partire dal 15 giugno.

Intervento dei sindacati per la selezione dei finanziamenti

CREDITO PER PROGETTI SOCIALI CONQUISTATO IN ALCUNE BANCHE

Gli accordi conclusi con Banca del Lavoro, Commerciale, Credito, Banco di Roma, Banco di S. Spirito, Cassa Risparmio di Roma e per 8 miliardi - Il movimento cooperativo denuncia la stretta creditizia e chiede misure appropriate

Mentre il governo e la Banca d'Italia lasciano allo strozziaggio il ruolo principale nella selezione della destinazione del credito — il tasso minimo è salito al 15,50% — le organizzazioni dei lavoratori stanno sviluppando l'iniziativa diretta verso banche e centri di erogazione finanziaria per imporre l'uso delle risorse più rispondente ai bisogni del paese. Un risultato importante è quello dei sindacati dei lavoratori bancari che nei primi contratti integrativi aziendali stipulati con il primo gruppo di banche hanno ottenuto 8 miliardi di lire da destinare a impieghi sociali che saranno indicati dalla organizzazione sindacale. L'impegno più elevato è quello della Banca Nazionale del Lavoro, con 1500 milioni, ed è contenuto in una lettera ai sindacati in cui la direzione si impegna a far decidere e l'importo di un miliardo e mezzo utilizzabile negli anni 1974-75 per la realizzazione di opere aventi fini sociali da parte di enti a carattere pubblico; impegni simili hanno preso il Banco di Roma, Credito Italiano, Banca Commerciale (mille milioni ciascuno), la Cassa di Risparmio di Roma (600 milioni), il Banco di S. Spirito (300 milioni).

Queste somme, computate in conto interessi, possono mobilitare una cospicua massa di investimenti finalizzati a progetti sociali che i sindacati hanno indicato nella agricoltura (le cooperative sono imprese inquadrata in un ordinamento pubblico); le comunità montane (alloggi, servizi e nei servizi sociali dei Comuni).

Questi accordi smentiscono il Governatore della Banca d'Italia che nella relazione del 31 maggio, fra le altre sparate reazionarie, ne ha fatta una anche contro i sindacati dei bancari affermando che « il grado di libertà dei dirigenti delle aziende di credito è ulteriormente minacciato dalle istanze con le quali i sindacati di azienda chiedono di partecipare alle decisioni di erogazione del credito. Cedere a quelle insistenze contrasterebbe con l'esigenza di orientare la condotta del credito verso il raggiungimento di interessi generali e non di particolari — ha ribadito il diritto e la volontà del sindacato di giudicare e intervenire sull'indirizzo degli impieghi delle istituzioni finanziarie.

La contrattazione diretta, anzi, è una strada che deve essere aperta alle Associazioni di piccola impresa, alle cooperative di ogni organismo di promozione e gestione sociale.

LA STRETTA — Gli effetti di una stretta creditizia ceca, qual è quella in atto, si riversano infatti quasi esclusivamente sulle piccole imprese e le attività sociali. Martedì 4 giugno la manifestazione di 10 mila cooperative di Ravenna si è quasi completamente incentrata su questo fatto. Ogni aumento dell'1% nell'interesse costa alle cooperative di quella provincia 150 milioni di lire. Le banche rifiutano del tutto di effettuare tra il 10 ed il 21 giugno con le modalità scoperte ritenute più idonee.

di 15 miliardi verso i Comuni che non possono parlarne per effetto della « stretta ». Il presidente della Lega nazionale, Vincenzo Galetti, ha ribadito nel discorso di Ravenna che « per la cooperazione, come per le piccole e medie imprese, è indispensabile il credito selezionato ». Questo richiede che il governo aumenti i fondi, svuotati o insufficienti, del Cooperativo, Artigianocassa e leggi finalizzate all'edilizia sociale e alla piccola impresa. La cooperazione, ha detto ancora Galetti, non può tardare ad essere riconosciuta e interoccurita valida del pubblico poteri per tutte le scelte economiche e sociali », che richiede una consultazione sistematica su tutti i problemi.

IMI-STET — Secondo notizie in nostro possesso l'istituto Mobiliare Italiano sarebbe per impegnare gran parte delle sue attuali disponibilità immediate di credito, circa 30 miliardi, a favore della concessione di prestiti SIP-STET. Questa non ha bisogno di credito: sta per distribuire 80 miliardi di profitti e può utilizzare quelli, oppure prendere prestiti, a favore di quelle aziende che sono le piccole e medie imprese. Tocca ai ministeri com-

petenti bloccare l'operazione se non tornano indottrinati su noi iniziative i responsabili.

AGRICOLTURA — La giornata di protesta di martedì 11, promossa dalla Associazione cooperative agricole ha come obiettivi nel campo del finanziamento: da parte dello Stato, accelerazione dei piani irrigui, trasferimento di risorse per la costituzione di comunità montane (tramite le Regioni); da parte delle banche, obbligo di triplicare la quantità di credito posta a disposizione nel 1973, con interessi agevolati e garanzia pubblica.

Occupata la Vianini a Palermo

PALERMO, 8. I 62 operai della « Vianini », uno stabilimento di Capaci alle porte di Palermo, hanno occupato il materiale in cemento per costruzioni, hanno occupato i locali della fabbrica in segno di protesta per il mancato accoglimento da parte della direzione aziendale delle loro richieste di miglioramento salariale e normativo.

Decise altre astensioni all'Italgas

Nella giornata di ieri si è riunito a Roma il Comitato di Coordinamento dei rappresentanti sindacali del gruppo Italgas, per esaminare la vertenza aziendale in atto.

La piattaforma comprende impegni per investimenti sociali, per la metanizzazione e lo sviluppo del servizio, per il rispetto del contratto nazionale di lavoro, per il recupero salariale.

Il Comitato di coordinamento ha formulato il giudizio pesante sull'azione di lotta articolata svolta in questi primi 25 giorni che, pur incidendo sull'organizzazione aziendale, ha consentito fino ad ora, di limitare al minimo il disagio della cittadinanza. Nel contempo il Comitato di coordinamento non ha potuto sottrarre l'azione anti-sindacale condotta dalla direzione aziendale, la quale, attraverso lo invio di lettere intimidatorie ai lavoratori e di altre forme di pressione lenta di fiacchare la resistenza. Pertanto, respingendo ogni provocazione, ha invitato l'Italgas ad una seria e concreta trattativa onde evitare alla cittadinanza disagio più evidenti e la responsabilità dei quali ricadrebbe esclusivamente sull'Italgas stessa.

Il Coordinamento infine ha dichiarato altre 8 ore di sciopero da effettuarsi tra il 10 ed il 21 giugno con le modalità scoperte ritenute più idonee.

zione, Orbene, la cosiddetta linea Carli — fatta propria dal governo, sia pure senza contrasti anche profondi — tende proprio a sacrificare, insieme alle grandi masse lavoratrici, un settore economico produttivo importante e inoppugnabile come quello, di prezzi, di scambi internazionali e di funzioni delle autonomie locali.

Sirio Sebastianelli

AMPIO SVILUPPO DELL'INIZIATIVA DEI PICCOLI PRODUTTORI PER SUPERARE LA CRISI

Tre giornate nazionali dei contadini

Martedì avranno luogo in tutta Italia le manifestazioni indette dall'Associazione cooperative agricole - Seguiranno, il 18 e 25 giugno, con raduni a Roma, le iniziative dei mezzadri e dell'Alleanza

Le assemblee e manifestazioni indette per martedì dalla Associazione cooperative agricole (ANCA), con l'adesione delle altre organizzazioni di categoria, aprono 20 giorni importanti per la lotta diretta a fermare la tendenza calante della produzione e del reddito di lotta dell'agricoltore. Il ministro dell'Agricoltura, Antonio Bisaglia, è tornato ancora una volta da Bruxelles con i panniocci caldi: domani potrà riprendere l'importazione di vitigni da ingrasso senza versazione e le imposte di frontiera sui prodotti alimentari importati aumentano del 12,50% (180-200 lire per la

carne), ma di pari passo viene spinto al rialzo il prezzo del mais e di altri mangimi. La situazione rimane critica e urgente le altre organizzazioni di categoria, è quindi un'occasione per la protesta nazionale dei coltivatori diretti per i seguenti obiettivi: forte aumento degli stanziamenti statali alle Regioni; attuazione in tutta Italia dei Comitati e Programmi di zona; fissazione per il completo superamento dei contratti coloniali. Il 18 e 19 maggio, alla sala Brancaccio, per riprodurre l'esclusione di appropriati provvedimenti al Parlamento e al governo. L'Alleanza dei con-

tadini prepara per il 25 giugno, nelle vie della capitale, una manifestazione di massa che intende marcare la volontà dei piccoli imprenditori agricoli, organizzati sul piano professionale e associati sul piano economico, di dire in proprio una parola decisa sull'avvenire della produzione agricola. Si tratta della difesa del loro lavoro e reddito ma, al tempo stesso, anche di un contributo che i contadini sanno di poter dare alla soluzione dei problemi del paese creati da una politica che ha portato alla creazione di un mercato di produzione di prodotti agricoli, sacchariferi, di cereali da foraggio.

te di trasferimento sui costi e sui redditi dell'impresa artigiana e della minore impresa di oneri aggiuntivi e sperequati che caratterizzano le ventilate decisioni in materia di credito, di protezione sociale, di prelievo tributativo, di pressione fiscale, di prezzi, di scambi internazionali e di funzioni delle autonomie locali.



Italia ha un cuore verde

L'Umbria

Settecento centri storici, pittoresche colline, laghi e fiumi pescosi, sports nautici, acque termali e minerali, moderne attrezzature ricettive e alberghiere, gastronomia tipica, vini pregiati, parchi e campi da gioco, 160 manifestazioni culturali e folkloristiche.

una vacanza nuova in una terra antica e diversa

